

mostra molto dipendere, come da quello che ha maneggiato tale materia anche a tempo di Clemente, e che, per la nazione boema d'onde egli è, pare molto congruo che tal maneggio dipenda) ha discorso, che i modi del concilio sono: o Concilio universale di tutti quei prelati ed altri che *de jure* hanno da intervenirvi, o Concilio nazionale, di numero determinato di prelati, cioè tanti per nazione. Da poi, o sia universale o sia nazionale, è da vedere se si debbano trattare in quello e disputare le materie, ovvero se prima s'abbiano a trattare e concludere fra il papa e il collegio dei cardinali; e poi, quello che sarà tra loro concluso, s'abbia da produrre in Concilio per esservi accettato, ma non disputato nè ponderato. E questa sola via e forma è stata risolta fra il papa e il Reverendissimo di Capua con pochi altri, che s'abbia da tenere; in caso però che non si possa fuggire il Concilio. E questo si può o dire o aspettare in questa materia; circa la quale, Sua Santità non manca di usare ogni diligenza ed industria, acciocchè, in caso che non si possa del tutto declinare, almeno si faciliti; e il facilitarla si procura con la via del Reverendissimo di Capua, il quale è cognato di Martin Lutero; perchè Martino tolse per moglie una sorella del detto cardinale, la quale era abbadessa in un monastero; ed ha mezzo appresso questi capi, com'è Filippo Melantone (1) ed altri suoi complici; ed ha autorità da Sua Santità di placarli, riducendoli alla santa Chiesa con promissione di benefizii e vescovadi, e, quando bisogni, anche di cappelli. E già si vede che questi Luterani cominciano a rendersi alquanto men duri, come appare dalli capitoli da loro ultimamente pubblicati; e questa è opera del Reverendissimo di Capua, dal quale in diverse vie ho avuto in questa materia conforme risoluzione a quanto ho detto. E perchè non mi contentavo s'io non aveva l'assoluto suo

(1) Filippo Schwarzerd (*terra nera* e greicamente *Melantone*) fu uno dei più dotti e più moderati propugnatori della Riforma in Germania.